

VareseNews

Sala: “Milano venda quote di Sea per ristrutturare le case popolari”

Pubblicato: Giovedì 21 Gennaio 2016



Il Comune di Milano può scendere sotto il 52% di partecipazione in Sea, la società di gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa. È la proposta da **Giuseppe Sala**, l'ex AD di Expo ora candidato alle primarie del centrosinistra a Milano. Prima evocata, ora dichiarata fin quasi nei dettagli.

La corsa per le **primarie del centrosinistra a Milano** è in pieno svolgimento, mancano due settimane al voto del 6-7 febbraio, che indicherà chi – tra **Francesca Balzani, Antonio Iannetta, Pierfrancesco Majorino e Giuseppe Sala** – sarà candidato sindaco del centrosinistra nelle prossime elezioni previste in tarda primavera.

Ed è dentro al **dibattito delle primarie** che si torna a parlare di un tema che, indirettamente, tocca anche la provincia di Varese, vale a dire le scelte strategiche su Sea, gestore aeroportuale degli scali di Linate e Malpensa. Se **già l'amministrazione Pisapia aveva avviato una parziale privatizzazione** (con cessioni ad F2i, il fondo d'investimento legato a Cassa Depositi e Prestiti), ora a proporre **un passo in più in questa direzione è Giuseppe Sala**, l'ex amministratore delegato di Expo: «Non è necessario che il comune continui a essere proprietario del 52% di Sea. **Cosa ci impedisce di venderne una parte per fare lavori di risanamento?**» **aveva già detto** nelle settimane scorse Sala, infrangendo il tabù del controllo di Sea da parte di Milano (con una quota superiore al 50%). **Mercoledì sera, al primo “confronto all'americana”** al Teatro Dal Verme, l'ha riproposto, questa volta legandolo al recupero delle case popolari e indicandolo addirittura come parte di **uno dei due progetti strategici che**

sosterrebbe, accanto alla parziale riapertura dei navigli. E questa volta la proposta è già strutturata: per ristrutturare le migliaia di case popolari sfitte («da lì bisogna partire», oltre 3mila quelle del Comune bisognose di lavori) serve vendere la maggioranza di Sea. «Così si liberano risorse per fare altro», ha detto Sala, ribadendo l'opportunità di «mettere mano al patrimonio comunale, **ripensando l'opportunità che Comune di Milano rimanga per esempio al 52% su Sea: io non sono d'accordo**». Sala ha anche indicato percentuali dicendo che «se il **Comune di Milano passa da 52% al 30**» si mantiene «la capacità d'indirizzo» in Sea, ma si recuperano risorse per interventi sui quartieri popolari. Nella sala del Dal Verme, in cui si svolgeva il dibattito, l'idea non è stata accolta con particolare entusiasmo.



(Sala con Roberto Maroni e Raffaele Cattaneo, durante Expo)

La proposta è però forte e probabilmente farà discutere, perché Sea è comunque – tra le partecipate del Comune di Milano – quella che più ha asset e genera dividendi (54,9 milioni nel 2014, 38,1 milioni nel **primo semestre del 2015**), non solo legati alle operazioni puramente *aviation*, ma anche commerciali (valgono il **50% del fatturato**). Parallelamente, anche altre società aeroportuali partecipate (Airport Handling, uscita dal perimetro Sea) **hanno visto l'ingresso di capitali privati**. Da ricordare anche le dichiarazioni nei mesi scorsi del **presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni**, che da un anno ipotizza invece un ruolo pubblico della Regione in Sea e in Sacbo, anche dentro al dibattito sulla fusione dei due gestori aeroportuali e ai problematici equilibri tra gli scali lombardi

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

